



# IL VALORE DEL TAWHID<sup>1</sup>

di Ġibrīl Longo<sup>2</sup>

*Nel nome di Dio, il Sommamente Misericordioso, il Clementissimo.*

**L**a lode spetta a Dio, Colui al Quale appartiene ogni lode. Lui lodiamo, a Lui chiediamo aiuto e a Lui imploriamo perdono. Ci rifugiamo in Dio dai mali delle nostre anime e dai peccati delle nostre opere. Chi Dio guida, di certo nessuno potrà deviarlo, e chi Dio devia, di certo nessuno potrà guidarlo. Testimonio che non vi è divinità autentica, degna di adorazione, se non Dio, Lui unico senza socio alcuno; e testimonio che Muhammad è Suo servo e Messaggero, che Dio lo elogi e lo preservi di abbondante preservazione.

O servi di Dio! Temete veramente Dio, e sappiate che il credo del *tawhīd* è la base dell'Islam, la base della religione ed è la prima cosa che ha ordinato Dio Altissimo ai Suoi servi. Egli ha reso chiaro che li ha creati solo a tal scopo, disse l'Altissimo:

﴿وَمَا خَلَقْتُ الْجِنَّةَ وَالْإِنْسَانَ إِلَّا لِيَعْبُدُونِ﴾

{E non creai i *ginn*<sup>3</sup> né gli uomini se non perché Mi adorassero}<sup>4</sup>.

<sup>1</sup>La voce araba *tawhīd* è il nome d'azione del verbo *wahhada* (وَحَدَّ) che linguisticamente vuol dire: unificare, rendere unico. Difatti da un punto di vista terminologico la parola *tawhīd* implica proprio il concetto di Deificare esclusivamente Dio. Più precisamente, è richiesto al musulmano di riconoscere l'unicità di Dio: per ciò che riguarda la Sua Signoria (*al-Rubūbiyyah*) confermando che Egli è l'Unico Creatore, il Creatore dei cieli e della terra e di ciò che vi è tra essi, Colui che dà la vita e la morte; per ciò che riguarda la Sua Divinità (*al-Ulūhiyyah*), e ciò avviene riservando a Lui, e solo a Lui, l'adorazione senza rivolgerla ad altri che Lui; ed è infine necessario avere fede in ciò di cui Dio e il Suo Profeta – che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male – ci hanno informati riguardo ai Suoi Nomi e Attributi (*al-Asmā' wa al-Sifāt*).

<sup>2</sup> Questo breve articolo, in cui viene posto l'accento sull'importanza del *tawhīd*, è tratto da un sermone dell'insigne sapiente Ṣāliḥ al-Fawzān opportunatamente adattato per facilitare la sua comprensione.

<sup>3</sup>Entità invisibili create dal fuoco, fra loro vi sono sia musulmani che miscredenti.

<sup>4</sup>Capitolo LI, *I venti che soffiano disperdendo*, versetto n. 56.

﴿يَأَيُّهَا النَّاسُ أَعْبُدُوا رَبَّكُمُ الَّذِي خَلَقْتُمْ وَالَّذِينَ مِنْ قَبْلِكُمْ لَعَلَّكُمْ تَتَّقُونَ﴾

{O uomini! Adorate il vostro Signore che ha creato voi e quelli che vi hanno preceduto, cosicché possiate essere timorati}<sup>5</sup>.

Ed è per far sì che gli uomini fossero invitati a ciò, che Dio inviò i Messaggeri e rivelò i Libri; disse a tal proposito l'Altissimo:

﴿وَمَا أَرْسَلْنَا مِنْ قَبْلِكَ مِنْ رَسُولٍ إِلَّا نُوحِي إِلَيْهِ أَنَّهُ وَلَا إِلَهَ إِلَّا أَنَا فَاعْبُدُونِ﴾

{Non inviammo prima di te [o Muḥammed!] nessun Messaggero senza rivelargli: “Non c’è altra divinità [adorata a buon diritto] all’infuori di Me, pertanto AdorateMi!”}<sup>6</sup>.

﴿وَلَقَدْ بَعَثْنَا فِي كُلِّ أُمَّةٍ رَسُولاً أَنْ أَعْبُدُوا اللَّهَ وَاجْتَنَبُوا الظَّاغُوتَ فَمِنْهُمْ مَنْ هَدَى اللَّهَ وَمِنْهُمْ مَنْ حَقَّتْ عَلَيْهِ الظَّلَلَةُ﴾

{Già inviammo a ogni comunità un Messaggero [che dicesse]: “Adorate Allāh e allontanatavi dal *Tāgūt*<sup>7</sup>. Fra loro [vi fu] chi venne guidato da Allāh, e fra loro [vi fu] chi meritò il traviamento}<sup>8</sup>.

<sup>5</sup>Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 21.

<sup>6</sup>Capitolo XXI, *I Profeti*, versetto n. 25.

<sup>7</sup>Dal punto di vista linguistico, il termine *Tāgūt* è derivato da *tugyān* il cui significato è l’oltrepassare il giusto limite, eccesso e il prevaricare. Invece dal punto di vista religioso, i sapienti hanno dato al termine *Tāgūt* diversi significati che sono fra loro complementari. Riportiamo qui la spiegazione data da *shaykh al-Islām* Muḥammed ibn ‘Abd al-Wahhāb nel suo scritto *Risālah fī Šarḥ Ma’nā al-Tāgūt*, una fra quelle più esaustive:

«*Tāgūt* è un termine generico. Così tutto ciò che è adorato all’infuori di Dio e si compiace del culto a lui rivolto, sia che si tratti di qualcosa che è adorato sia di qualcuno che è seguito o ubbidito venendo meno al dovere dell’ubbidienza a Dio e al Suo Messaggero, che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male: questo è dunque considerato *Tāgūt*. I *Tawāḡīt* (plurale di *Tāgūt*) sono parecchi, tuttavia i loro capi sono cinque:

1. *Šayṭān*, colui che invita la gente ad adorare altri che Dio. La prova di questo sono le Parole dell’Altissimo:

﴿أَلَمْ أَعْهَدْ إِلَيْكُمْ يَبْيَغِيَّ إِادَمَ أَنْ لَا تَعْبُدُوا أَلْشَيْطَانَ إِنَّهُ وَلَكُمْ عَذُونُ مُبِينٌ﴾

{Non vi avevo comandato, o figli di Adamo, di non adorare *Šayṭān*? In verità egli è per voi un manifesto nemico} (Capitolo XXXVI, *Yāsīn*, versetto n. 60).

2. Il governante dispotico e oppressivo che cambia le regole stabilite da Dio l’Altissimo. La prova di questo sono le Parole dell’Altissimo:

﴿أَلَمْ تَرِ إِلَيَّ الَّذِينَ يَزْعُمُونَ أَنَّهُمْ ءَامَنُوا بِمَا أُنزِلَ إِلَيَّكَ وَمَا أُنْزِلَ مِنْ قَبْلِكَ وَرِيدُونَ أَنْ يَتَحَاكُمُوا إِلَيَّ الظَّاغُوتِ وَقَدْ أُمِرُوا أَنْ يَكْفُرُوا بِهِ وَرِيدُ أَلْشَيْطَانُ أَنْ يُضِلَّهُمْ ضَلَالًا بَعِيدًا﴾

{Non hai visto coloro che affermano di credere in ciò che a te è stato rivelato e in ciò che è stato rivelato prima di te, e che vogliono rimettersi al giudizio del *Tāgūt* [nelle loro dispute], mentre è stato loro ordinato di rinnegarli? Ma *Šayṭān* vuole fuorviarli lontano [dalla verità]} (Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 60).

3. Chi non giudica in base a ciò che Dio ha rivelato. La prova di questo sono le Parole dell'Altissimo:

﴿وَمَنْ لَمْ يَحْكُمْ بِمَا أَنْزَلَ اللَّهُ فَأُولَئِكَ هُمُ الْكُفَّارُونَ﴾

{**E coloro che non giudicano in base a ciò che Dio ha rivelato, quelli sono i miscredenti**}  
(Capitolo V, *La Tavola imbandita*, versetto n. 44).

4. Chi afferma di avere la conoscenza dell'Invisibile (*Gāyb*) all'infuori di Dio. La prova di questo sono le Parole dell'Altissimo:

﴿عَلِمَ الْغَيْبِ فَلَا يُظْهِرُ عَلَى غَيْبِهِ أَحَدًا إِلَّا مَنِ ارْتَضَى مِنْ رَسُولٍ فَإِنَّهُ وَيَسْلُكُ مِنْ بَيْنِ يَدَيْهِ وَمِنْ خَلْفِهِ رَصَادًا﴾

{[Egli è] **Colui che conosce l'Invisibile, e a nessuno svela [le cose] del Suo invisibile, se non un Messaggero che ha Lui scelto, cui fa marciare davanti e dietro una guardia [angelica]**}  
(Capitolo LXXII, *I Ginn*, versetti n. 26-27).

﴿وَعِنْدَهُ مَقَاتِعُ الْغَيْبِ لَا يَعْلَمُهَا إِلَّا هُوَ وَيَعْلَمُ مَا فِي الْبَرِّ وَالْبَحْرِ وَمَا تَسْقُطُ مِنْ وَرَقَةٍ إِلَّا يَعْلَمُهَا وَلَا حَبَّةٌ فِي ظُلْمَتِ الْأَرْضِ وَلَا رَطْبٌ وَلَا يَابِسٌ إِلَّا فِي كِتَابٍ مُّبِينٍ﴾

{**E presso di Lui sono le chiavi dell'invisibile, nessuno le conosce eccetto Lui. Egli conosce quel che è sulla terraferma e nel mare, non cade foglia senza che Egli lo sappia, e non c'è granello nell'oscurità della terra, né nulla d'umido o secco, senza che sia scritto in un Libro Chiaro**} (Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 59).

5. Chi è adorato all'infuori di Dio e si compiace del culto a lui rivolto. La prova di questo sono le Parole dell'Altissimo:

﴿وَمَنْ يَقُلُّ مِنْهُمْ إِنِّي إِلَهٌ مِّنْ دُونِهِ فَذَلِكَ تَجْزِيهٌ جَهَنَّمَ كَذَلِكَ تَجْزِيهُ الظَّالِمِينَ﴾

{**E chiunque di loro dovesse dire: «Davvero io sono una divinità oltre a Lui [Allāh], allora costui lo compenseremo con l'Inferno. È così che compensiamo i malfattori**} (Capitolo XXI, *I Profeti*, versetto n. 29).

E sappi che l'uomo non diventa credente in Dio finché non rinnega il *Tāgūt*. La prova di questo sono le Parole dell'Altissimo:

﴿فَمَنْ يَكْفُرُ بِالظَّاغُوتِ وَرَبُّهُمْ بِاللَّهِ فَقَدِ اسْتَمْسَكَ بِالْعُرُوهَةِ الْوُنْقَى لَا أَنْفِصَامَ لَهَا وَاللَّهُ سَمِيعٌ عَلَيْمٌ﴾

{**Chi dunque rinnega il *Tāgūt* e crede in Dio ha afferrato il sostegno sicuro che mai si può spezzare. E Dio tutto ascolta e conosce**} (Capitolo II, *La Vacca*, versetto n. 256).

Rinviano il lettore desideroso di avere più dettagli sull'argomento alla spiegazione fatta dall'insigne sapiente Sāliḥ al-Fawzān allo scritto di *shayh al-Islām* Muḥammed ibn ‘Abd al-Wahhāb, si ritiene però necessario dare le seguenti precisazioni per far comprendere meglio quanto detto prima ed evitare che ci siano mal interpretazioni:

- La definizione data sopra implica che qualsiasi *Tāgūt* sia *Kāfir*.
- I Profeti e gli uomini pii versi i quali le genti mostrano ossequio e devozione in maniera esagerata, rivolgendo loro un vero e proprio culto come ad esempio i cristiani fanno nei confronti di ‘Isā ibn Maryam – che la Pace sia su di lui - non sono dei *Tawāqīt*, poiché durante la loro vita attestavano e amavano il *tawhīd*, invitando il proprio popolo a esso e intimandogli di non rivolgere alcun atto d'adorazione ad altri che Dio. Ma allora chi è il *Tāgūt* in questo caso? Il *Tāgūt* è *Šayṭān* che ordina a queste genti di adorare i loro Profeti o uomini pii. *Tāgūt* è solo chi invita o si compiace del culto a lui rivolto.

Per questa ragione ogni Messaggero di Dio si recava dal proprio popolo proclamando come prima cosa la di Lui Parola:

﴿يَقُولُونَ أَعْبُدُوا إِلَهًا مَا لَكُمْ مِّنْ إِلَهٍ غَيْرُّهُ﴾

**{O popolo mio! Adorate Allāh, non vi è per voi nessuna divinità all'infuori di Lui}⁹.**

Costoro – che Dio abbia pietà di tutti loro – hanno iniziato la loro chiamata alla salvezza invitando al *tawhīd*, e hanno seguito le loro orme i Sapienti di questa Comunità che invitano alla retta via e risanano laddove la gente corrompe e si fa corrompere. Ed è proprio in virtù dell'importanza del *tawhīd* che costoro invitavano a esso, lo insegnavano alle genti, lo spiegavano e lo rendevano chiaro; ciò poiché esso è il primo pilastro dell'Islam così come il Profeta – che Dio lo elogi e lo preservi – ha detto:

«الإِسْلَامُ أَنْ تَشْهَدَ أَنْ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ وَأَنَّ مُحَمَّدًا رَسُولُ اللَّهِ وَتَقِيمَ الصَّلَاةَ وَتُؤْتِيَ الزَّكَاةَ وَتَصُومَ رَمَضَانَ وَتَحْجُجَ الْبَيْتَ إِنْ اسْتَطَعْتُ إِلَيْهِ سَبِيلًا»

**«L'Islam è testimoniare che non vi è divinità [cui viene dedicato il culto a buon diritto] all'infuori di Allāh, e che Muḥammed è Suo Messaggero, osservare**

- Il governatore che cambia la Legge di Dio o non giudica in accordo a Essa è un *Tāgūt* solo se nel far questo crimine commette *kufr al-Akbar* (miscredenza maggiore). È questo il caso cui si riferisce *şeyh al-Islām* Muḥammed ibn ‘Abd al-Wahhāb nelle sue precedenti parole. Se il governante invece commette soltanto *kufr al-Asğar* (miscredenza minore), cioè il suo *kufr* è un *kufr* di azione e non di credo, allora non diventa *Kāfir* né può essere denominato *Tāgūt*. L’*imām* Ibn al-Qayyim dice in *Madāriġ al-Sālikīn* (vol. 1, pag. 346):

«La cosa corretta è che il non giudicare in base a ciò che Dio ha rivelato assume una delle due forme di *kufr* – minore o maggiore – in base alla condizione del governante:

- Se crede che è obbligatorio giudicare in accordo a quanto è stato rivelato da Dio riguardo a questa situazione, ma evita di farlo per via della sola disubbidienza riconoscendo di meritare il castigo di Dio, allora questo è un *kufr al-Asğar*.
- Se crede che non è obbligatorio o che ha la possibilità di scegliere cosa applicare in merito a tale situazione, pur sapendo con certezza che il giudizio che dovrebbe invece seguire viene da Dio, allora questo è un *kufr al-Akbar*.
- Se è ignorante o sbaglia, allora è in errore e nei suoi confronti si applica la regola di coloro che sbagliano [involontariamente]».

Di conseguenza, se il governante riconosce che tutto quello che Dio ha rivelato è il miglior giudizio ed è obbligatorio far riferimento a Essa, ma nonostante questo emette un giudizio non in accordo a Essa, allora è un trasgressore o un oppressore ma non è *Kāfir*. Così si esortano i musulmani a dissociarsi da chi dichiara *Kāfir* i governanti dei paesi musulmani che non applicano integralmente la Legge di Dio; la gente comune deve astenersi dal parlare di argomenti così rilevanti, come la dichiarazione di miscredenza, ma deve limitarsi ad ascoltare e ripetere ciò che è detto dai sapienti su tale questione. Per chi volesse avere maggiori dettagli legga lo scritto di Ibn Bāz – che Dio abbia misericordia di lui – *Hiwār Hawl Masā'il al-Takfīr*.

<sup>8</sup>Capitolo XVI, *Le Api*, versetto n. 36.

<sup>9</sup>Capitolo XI, *Hūd*, versetto n. 50.

**l’orazione, versare l’imposta, digiunare [il mese di] Ramaḍān, e compiere il pellegrinaggio presso la [Sacra] Casa laddove ce ne sia la possibilità»<sup>10</sup>.**

Il Profeta – che Dio lo elogi e lo preservi – ha reso queste due testimonianze il primo dei cinque pilastri dell’Islam; egli rimase tredici anni a Mecca, prima di emigrare a Medina, a invitare le genti alla deificazione esclusiva di Dio, e ad adorarLo esclusivamente senza associargli alcunché, e tutto ciò prima ancora che fossero prescritte le cinque preghiere giornaliere e gli altri pilastri dell’Islam.

Il Messaggero di Dio – che Dio lo elogi e lo preservi – quando inviò Mu’ād – che Dio sia soddisfatto di lui – alla gente dello Yemen gli disse:

«إِنَّكَ تَأْتِي قَوْمًا مِنْ أَهْلِ الْكِتَابِ فَادْعُهُمْ إِلَى شَهَادَةٍ أَنْ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ وَأَنِّي رَسُولُ اللَّهِ فَإِنْ هُمْ أَطَاعُوا لِذَلِكَ فَأَعْلَمُهُمْ أَنَّ اللَّهَ افْتَرَضَ عَلَيْهِمْ خَمْسَ صَلَواتٍ فِي كُلِّ يَوْمٍ وَلَيْلَةً فَإِنْ هُمْ أَطَاعُوا لِذَلِكَ فَأَعْلَمُهُمْ أَنَّ اللَّهَ افْتَرَضَ عَلَيْهِمْ صَدَقَةً تُؤْخَذُ مِنْ أَغْنِيَاهُمْ فَتَرَدُّ فِي فُقَرَاءِهِمْ»

«Invero stai per andare da un popolo della “gente del libro”<sup>11</sup>, pertanto invita le sue genti a testimoniare che non vi è divinità [adorata a buon diritto] all’infuori di Allāh, e che Muḥammed è Suo Messaggero. Qualora dovessero obbedirti in ciò, insegna loro che Dio ha reso obbligatorie cinque preghiere giornaliere<sup>12</sup>; qualora dovessero obbedirti in ciò, insegna loro che Dio ha reso obbligatorio il versamento dell’imposta [e che questa viene] presa dai ricchi per essere ridistribuita ai bisognosi»<sup>13</sup>.

Queste parole fan parte delle cose che ci rendono palese l’importanza del *tawhīd*, così come rendono chiaro che qualora non si realizzasse il *tawhīd* non vi sarebbe nessuna utilità nel prodigarsi nelle altre opere, anche qualora esse fossero numerose, poiché qualsiasi cosa costruita in assenza delle sue fondamenta è condannata alla rovina. Per questo motivo, i sapienti, gli studiosi, i ricercatori, i richiamanti al bene e coloro che combatterono – e combattono tuttora – la corruzione, convennero che fosse di basilare importanza curare la dottrina della deificazione esclusiva di Dio, insegnarla e invitarvi la gente a conoscerla, accettarla e praticarla.

Dunque qualsiasi tipo di *da’wah* – intesa come l’invitare la gente ad abbracciare il giusto credo – che non fosse edificata sul *tawhīd* e non gli riservassee la dovuta importanza, sarebbe destinata al fallimento e sarebbe da considerarsi invalida, poiché priva delle fondamenta su cui poggiare. Quindi è obbligatorio riservare un’estrema importanza a questa dottrina (*‘aqīdah*), insegnarla e farla conoscere alla gente nelle scuole, nelle moschee, nelle adunanze e nei mezzi d’informazione affinché sia ben assimilata e risulti chiara alla gente, e risultino

<sup>10</sup> Riportato da Muslim (n. 8).

<sup>11</sup> La “gente del libro” sono i cristiani e gli ebrei, che nel Corano vengono definiti rispettivamente Nazareni e Giudei. Si chiamano “gente del libro” poiché le loro religioni sono fondate su Libri che in origine sono stati rivelati da Dio – la *Tawrāh* a Mūsā e l’*Inqīlāb* a ‘Isā ibn Maryam – ma che nel corso della storia hanno subito alterazioni o occultamenti, e non sono dunque più conformi alla Scrittura rivelata.

<sup>12</sup> Letteralmente: cinque preghiere ogni giorno e notte.

<sup>13</sup> Riportato da: al-Buhārī (n. 4347) e Muslim (n. 19).

chiari i suoi temi e la sua struttura.

L'obiettivo perciò non deve essere di far sì che l'uomo compia l'adorazione e s'impegni in essa e nelle opere senza che conosca il *tawhīd*, bensì che purifichi<sup>14</sup> la sua adorazione per Dio Potente e Glorioso. E la cosa più grave che pregiudica la ‘aqīdah è lo *širk*<sup>15</sup>, che Dio ce ne scampi. Disse l'Altissimo:

﴿وَلَقَدْ أُوحِيَ إِلَيْكَ وَإِلَى الَّذِينَ مِنْ قَبْلِكَ لَمِنْ أَشْرَكُوكُتْ لَيَحْبَطَنَ عَمْلُكُ وَلَا تَكُونَنَ مِنَ الْخَسِيرِينَ ﴾

**{Invero è stato rivelato a te [o Muhammed!] e a coloro [che vennero] prima di te<sup>16</sup>: “Qualora ti macchierai di associazionismo<sup>17</sup>, saranno vane le tue opere e sarai tra i perdenti} <sup>18</sup>.**

E disse inoltre:

﴿وَلَوْ أَشْرَكُوا لَحِيطَ عَنْهُمْ مَا كَانُوا يَعْمَلُونَ ﴾

**{Se avessero associato alcunché ad [Allāh], sarebbe stato vano ciò che andavano compiendo} <sup>19</sup>.**

Questa ‘aqīdah ha sei pilastri, sei principi<sup>20</sup>, come ha chiarito il Messaggero – che Dio lo elogi e lo preservi – tramite le sue parole:

«أَنْ تُؤْمِنَ بِاللَّهِ وَمَا لَيْكُتَهُ وَكُتُبِهِ وَرُسُلِهِ وَالْيَوْمِ الْآخِرِ وَتُؤْمِنَ بِالْقُدْرَ خَيْرِهِ وَشَرِّهِ»

**«Avere fede in Allāh, nei Suoi Angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Messaggeri, e nel Giorno Ultimo, e avere fede nel destino, positivo o negativo [che sia]} <sup>21</sup>.**

E la prima cosa che pregiudica suddetta ‘aqīdah è lo *širk*, talvolta lo rende invalido e ciò accade qualora si tratti di *širk al-Akbar*, cioè politeismo o associazionismo maggiore, e talvolta lo affievolisce e ciò accade qualora si tratti di *širk al-Asḡar*, cioè politeismo minore.

Lo *širk al-Akbar* consiste nel dedicare la propria adorazione, quindi parte del proprio culto, a dei soggetti all'infuori di Dio; ciò riguarda qualsiasi tipo di adorazione, come ad esempio: l'invocazione, il sacrificio di animali, il voto<sup>22</sup>, la sottomissione e altre tra le diverse forme di adorazione. Pertanto qualsiasi atto di adorazione che sia rivolto a soggetti all'infuori dell'Altissimo è da considerarsi un atto di politeismo. E anche qualora sia rivolto ai Profeti – che la Pace divina sia su tutti loro – alle persone pie, o anche agli angeli, rappresenta un atto

<sup>14</sup>Cioè: la purifichi dallo *širk* dedicandola esclusivamente a Lui l'Altissimo, e senza che di essa venga dedicato alcunché a nessuno all'infuori di Lui.

<sup>15</sup>*Širk*: associazionismo, politeismo, idolatria.

<sup>16</sup>L'insieme dei Profeti che precedettero l'ultimo dei Messaggeri, Muhammed, che gli elogi divini siano su tutti loro.

<sup>17</sup>Attribuendo consimili o associati a Dio l'Altissimo.

<sup>18</sup>Capitolo XXXIX, *I Gruppi*, versetto n. 65.

<sup>19</sup>Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 88.

<sup>20</sup>Lo *šeyh* durante il sermone dice “cinque principi”, errore dovuto con ogni probabilità a un lapsus linguae, visto e considerato che comunque ne ricorda sei nel detto da lui menzionato.

<sup>21</sup>Riportato da Muslim (n. 8).

<sup>22</sup>Inteso come ciò che in Italia, soprattutto nel meridione, è chiamato *fiorotto*.

di associazionismo nei confronti di Dio – Potente e Glorioso – poiché è stato concesso a qualcuno all’infuori dell’Altissimo un diritto che spetta solo a Lui, e in presenza di tale abominio mai sarà valida nessuna opera né sarà mai scevra di difetti la propria religione. Dunque al *mušrik*<sup>23</sup> non saranno accettate le opere, anche qualora adorasse Dio notte e giorno, fino a quando non smetterà di contaminare le sue opere con atti di politeismo. Disse l’Altissimo:

﴿الَّذِينَ ءَامَنُوا وَلَمْ يَلِبِّسُوا إِيمَانَهُم بِظُلْمٍ أُولَئِكَ لَهُمُ الْأَمْنُ وَهُمْ مُهَتَّدُونَ﴾

**{Coloro che hanno avuto fede e non ammantano d’iniquità [cioè di *širk*] la loro fede, essi hanno la sicurezza, essi sono i ben guidati}**<sup>24</sup>.

È probabile che un ampio numero di persone – tra i musulmani – sia immune dal *politeismo maggiore*, e che esse lo rifuggano e se ne allontanino; invece per ciò che concerne il *politeismo minore*, ben pochi lo conoscono, ne comprendono il significato e ne prendono le dovute precauzioni. Il Messaggero di Allāh – che Dio lo elogi e lo preservi – disse:

«الشِّرْكُ فِي هَذِهِ الْأُمَّةِ أَحْقَى مِنْ دَبِيبِ النَّمْلَةِ السَّوْدَاءِ عَلَى صَفَّا سَوْدَاءِ فِي ظُلْمَةِ اللَّيْلَةِ»

**«Il politeismo in questa comunità [cioè la comunità dei musulmani], è più impercettibile del cammino della formica nera su una roccia nera nelle tenebre della notte»**<sup>25</sup>.

Questo è il politeismo minore, e la sua forma più grave è il *riyā'* (l’ostentazione), che Dio ce ne scampi; infatti, a tal proposito il Messaggero di Allāh – che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male – disse:

«إِنَّ أَخْوَافَ مَا أَخَافُ عَلَيْكُمُ الشِّرْكُ الْأَصْغَرُ. قَالُوا: وَمَا الشِّرْكُ الْأَصْغَرُ يَا رَسُولَ اللهِ؟  
قَالَ: الرَّبَاعُ»

**«Invero ciò che temo di più per voi è lo *širk al-Asḡar* [politeismo minore].»**  
Dissero [i suoi compagni]: «Cos’è lo *širk al-Asḡar* o Messaggero di Allāh?». Rispose: «Il *riyā'* [l’ostentazione]»<sup>26</sup>.

Infatti, qualora l’uomo si levasse in preghiera e la perfezionasse per farsi vedere dalla gente, oppure elargisse l’elemosina con l’intento di essere lodato ed elogiato per il suo atto di generosità o, ancora, partecipasse in progetti di natura umanitaria per far ricordare il suo nome in perpetuo, ebbene tutto ciò non gli sarebbe di alcun beneficio presso Allāh dal momento che

<sup>23</sup> Associatore o politeista. Chi compie atti di *širk*, cioè di politeismo maggiore appunto.

<sup>24</sup> Capitolo VI, *Il Bestiame*, versetto n. 82.

<sup>25</sup> Riportato da: al-Ḥākim (2/290) e Abū Na’īm in *al-Hilyah* (8/368). Il sapiente al-Albānī l’ha dichiarato debole in *Silsilah al-Āḥādīt al-Da’īfah wa al-Mawdū'* (n. 3755); tuttavia il significato del detto è corretto, e ci sono diversi detti autentici di simile significato, si veda ad esempio *Šaḥīḥ al-Ğāmi'* wa *al-Şaḡīr wa Ziyādatih* (n. 3730 e 3731) scritto da al-Albānī.

<sup>26</sup> Riportato da Ahmēd (5/428 e 429). Il sapiente al-Albānī ha dichiarato la sua catena di trasmissione buona in *Silsilah al-Āḥādīt al-Šaḥīħah* (n. 951).

**invero Dio non accetta delle opere dei Suoi servi se non ciò che è compiuto in maniera sincera per il Suo Nobile Volto e in conformità alla *Sunnah* del Suo Messaggero** – che Dio lo elogi e lo preservi.

Quindi la cosa più grave che compromette il *tawhīd* è il politeismo, e la cosa più grave che compromette l'adorazione e la rende nulla è l'eresia (*bid'ah*). Il Messaggero di Allāh – che Dio lo elogi e lo preservi – ha detto a questo proposito:

«وَإِيَّاكُمْ وَمُحْدَثَاتِ الْأُمُورِ فَإِنَّ كُلَّ مُحْدَثَةٍ بِدُعْيَةٍ وَكُلَّ بِدُعَةٍ ضَلَالٌ»

**«Guardatevi dalle innovazioni [nella religione], che invero ogni innovazione è un'eresia e ogni eresia è deviazione»<sup>27</sup>.**

E disse inoltre:

«مَنْ عَمِلَ عَمَلاً لَا يُسَمِّ عَلَيْهِ أَمْرُنَا فَهُوَ رَدٌّ»

**«Chi innova [qualcosa] in questa nostra faccenda [e cioè nella nostra religione] che non le appartiene, [ciò che ha innovato] sarà rifiutato»<sup>28</sup>.**

Cioè la sua opera sarà respinta e non accettata da Dio Altissimo, poiché Egli l'Altissimo – non nuoce ripeterlo – non accetta tra le opere dei Suoi servi se non ciò che è compiuto in maniera sincera esclusivamente per il Suo Volto – in ciò non ci dev'essere alcuna forma di politeismo – e in conformità alla *Sunnah* del Suo Messaggero, che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male.

Temete dunque Allāh o servi di Dio! Apprendete il vostro credo, apprendete il *tawhīd*, anche qualora non riuscite a fare ciò se non in maniera concisa, e non approfondita, perché tra gli uomini vi è chi sminuisce l'importanza del *tawhīd* e afferma: «*Gli uomini* [tra chi dice di essere musulmani] sono tutti musulmani: volete forse [perder tempo a] insegnare ai musulmani il *tawhīd*? *Gli uomini* sono [già] musulmani». E questo [è detto a causa] della loro ignoranza o cecità, che Dio ce ne scampi. Sì, il *tawhīd* deve essere reso chiaro e insegnato affinché il credo del musulmano sia corretto, e di modo che egli si allontani da ciò che lo rende nullo o lo affievolisce.

Temete dunque Allāh o servi di Dio! Sappiate che vi è un grosso numero di persone che si definiscono musulmane e nonostante ciò combattono l'Islam e mettono in guardia dal *tawhīd* affermando: «*Non create divisioni tra la gente, basta essere musulmani, dopodiché ognuno è libero di diffondere il proprio credo, la propria opinione, il proprio punto di vista ecc.*». Come se fossimo stati abbandonati a noi stessi e non ci fosse stato inviato un Profeta – che Dio lo elogi e lo preservi – e non fosse stato rivelato un Libro, ma al contrario fossimo ognuno libero di esprimere la propria opinione, diffondere il proprio credo e altro anche quando tutto questo contraddicesse palesemente Dio e il Suo Messaggero! Questo è un discorso che non ha nessun valore, e disgraziatamente lo sentiamo fare a persone che pretendono di lavorare per la *da'wah*, che Dio allontani i musulmani dal loro male.

<sup>27</sup>Riportato da: Abū Dāwud (n. 4607), al-Tirmidī (n. 2676), Ibn Māghāh (n. 42 e 43) e altri. Il sapiente al-Albānī l'ha dichiarato autentico in *al-Irwā' al-Ġalīl* (n. 2455).

<sup>28</sup>Riportato da: al-Buhārī in *Halq Afāl al-'Ibād* (n. 214) e Muslim (n. 1718).

È necessario chiarire tutto ciò. È necessario conoscere il credo e la dottrina autentica, studiarla e impararla, anche solo in maniera riassunta e non meticolosa. Allo stesso modo, cari fratelli – e ciò rappresenta un'enorme calamità – vi è chi attraverso i mezzi di comunicazione, i siti internet e quant'altro, diffonde falsa propaganda insidiando la giusta ‘aqīdah e minando la credibilità della “gente *del tawḥīd*”, e incrementa il diffondersi di *shubhāt*<sup>29</sup>. Pertanto temete Dio e state in guardia da questi strumenti: statene alla larga e tenete lontano da essi le vostre abitazioni, la vostra gente e soprattutto i vostri piccoli.

Allontanatevi da questi mezzi d'informazione tramite i quali vengono diffusi: il male, l'eresia, il politeismo e l'innovazione, e vengono compromessi il *tawḥīd* e la *Sunnah*; e attraverso i quali i devoti attaccati alla *Sunnah*, che mettono in pratica il *tawḥīd*, vengono etichettati come accusatori di miscredenza, persone dure e severe abituate a ragionare con la barba ecc. State in guardia da queste persone o servi di Dio! Ritornate alla giusta ‘aqīdah, imparatela, insegnatela e mettetela in pratica ... e mettetela in pratica!

L'andare dai maghi, dagli indovini o, ancora, ascoltare oppure leggere le previsioni degli astrologhi e cartomanti indebolisce il vostro credo o lo può addirittura annullare, così come il Messaggero di Allāh – che Dio lo elogi e lo preservi da ogni male – disse:

«مَنْ أَتَىٰ كَاهِنًا أَوْ عَرَافًا فَصَدَّقَهُ بِمَا يَقُولُ فَقَدْ كَفَرَ بِمَا أُنزِلَ عَلَىٰ مُحَمَّدٍ»

**«Chi va da un indovino o da un veggente e crede a quello che dice, ha di certo rinnegato ciò che è stato fatto scendere su Muḥammed»<sup>30</sup>.**

Coloro che vanno dagli indovini o dai maghi per farsi aiutare cadono nella miscredenza, così come sono in grosso pericolo coloro che vanno da imbrogli, impostori o truffatori – come ad esempio colui che affermi di conoscere l'esorcismo islamicamente legiferato, ma altro non è che un bugiardo – sperando di poter così risolvere qualche disgrazia che li affligge in questa vita. Cercano di salvarsi da ciò che danneggia la loro integrità fisica, ma non si curano di allontanarsi da ciò che danneggia il loro credo e la loro dottrina, giacché non tengono conto che il politeismo, il fidarsi o anche il solo dare retta ai cosiddetti *santoni*, sono *malattie* che colpiscono l'*integrità religiosa* dell'individuo.

Temete Iddio l'Altissimo dunque o servi di Dio! Preservate la vostra ‘aqīdah, poiché è il vostro bene più grande e la base della vostra religione: imparatela e attaccatevi a essa con le unghie e con i denti, e state in guardia da coloro che non le danno la giusta importanza, la sminuiscono o sotto mentite spoglie – come ad esempio nel caso di molti e ben noti orientalisti – addirittura la combattono.

E sappiate che la miglior parola è la Parola di Dio, e la miglior guida è la guida del Profeta

<sup>29</sup> Il concetto di *shubhah*, che al plurale fa *shubhāt* appunto, è molto simile al concetto di *sofisma*, che secondo la definizione che ne dà l'enciclopedia Treccani è un ragionamento che viene: «usato per designare, in generale, ogni argomentazione speciosa, in apparenza valida ma in realtà ingannevole. Oggi si usa nel senso di ragionamento apparentemente rigoroso ma non concludente, perché contrario alle leggi stesse del ragionamento; o anche ragionamento che, pur partendo da premesse vere o verosimili e rispettando le leggi del ragionamento, giunge a una conclusione inammissibile». Più precisamente il termine *shubhah* include anche il concetto di ambiguità, cosa poco chiara, dubbio, e indica quel tipo di ragionamenti che hanno lo scopo di far dubitare il musulmano su un certo argomento, sul quale in realtà non c'è motivo di dubitare.

<sup>30</sup> Riportato da: Ah̄med (2/408 e 429), e al-Ḥākim (1/8) che l'ho dichiarò autentico in accordo alle condizioni di al-Buḥārī e Muslim. Il sapiente al-Albānī l'ha dichiarato autentico in *al-Irwā’ al-Ġalīl* (n. 2006).

– che Dio lo elogi e lo preservi – e la peggiore delle faccende è l'innovazione [nella religione], e ogni innovazione è un'eresia, e ogni eresia è deviazione. E Dio ne sa certamente di più.

Tutte le lodi e gratitudini spettano a Dio, il Signore di tutto il creato.